



VEGLIA

PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
2026

“UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE”

Rieti, chiesa di San Giovanni Bosco
Presiede mons. **Vito Piccinonna**, vescovo di Rieti

INTRODUZIONE [seduti]

Guida Questa sera ci raccogliamo come Chiesa convocata dal Signore, provenienti da esperienze, età e cammini diversi, ma uniti dall'unica chiamata del Vangelo. La missione nasce dall'incontro con Cristo e si alimenta nella comunione fraterna. Non siamo inviati da soli: il Signore ci raduna come un solo corpo perché il mondo possa riconoscere il suo amore. Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, perché accenda in noi il desiderio di essere missionari di speranza, di pace e di fraternità nella vita di ogni giorno.

INIZIO VEGLIA [in piedi]

CANTO (vd. foglio allegato)

Vescovo: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Vescovo: La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Vescovo: Carissimi fratelli e sorelle, in questa Veglia il Signore ci chiama ancora una volta a riscoprire la bellezza di essere Chiesa missionaria.

Viviamo tempi segnati da guerre, divisioni, paure e solitudini, ma il Vangelo continua a generare comunione, speranza e fraternità.

La missione non appartiene soltanto a chi parte per terre lontane: essa riguarda ogni battezzato, ogni comunità, ogni famiglia.

Questa sera vogliamo metterci in ascolto della Parola di Dio, e del grido di tanti popoli che attendono segni concreti di pace e di amore.

Affidiamo questa veglia al Signore perché rinnovi in noi la gioia dell'annuncio e ci renda davvero "uno in Cristo, uniti nella missione".

PRIMO MOMENTO: UN CUORE RICONCILIATO PER LA MISSIONE

Vescovo: Prima di accogliere la Parola del Signore e rinnovare il nostro impegno missionario, siamo invitati a guardare con sincerità il nostro cuore.
La missione nasce da una Chiesa che si lascia convertire dal Vangelo.
Per questo chiediamo perdono al Signore per tutte le volte in cui abbiamo ferito la comunione, chiuso il cuore all'altro, taciuto davanti alle ingiustizie o vissuto senza il coraggio della testimonianza.

[seduti]

1. PER LE DIVISIONI NELLA CHIESA

Lettore 1: "Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai inviato." (Gv 17, 21)

Lettore 2: Signore Gesù, tu che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti fossimo una cosa sola, segno credibile del tuo amore nel mondo, ti chiediamo perdono per le nostre divisioni.
Troppa spesso ci lasciamo guidare dall'orgoglio, dalle incomprensioni, dalle gelosie e dai giudizi reciproci ferendo il volto della Chiesa.
Invece di costruire ponti, innalziamo muri; invece di cercare la comunione, difendiamo interessi personali.

Tutti: Perdonate la nostra incapacità di riconoscerci fratelli e insegnateci a custodire l'unità nella carità, nell'ascolto e nel servizio reciproco.

CANONE: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

2. PER LA MANCANZA DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA

Lettore 1: “Ero straniero e non mi avete accolto...” (Mt 25, 43)

Lettore 2: Signore Gesù, ti sei fatto vicino a ogni persona: hai ascoltato il grido dei poveri, accolto gli esclusi e ridato dignità a chi era rifiutato da tutti, ti chiediamo perdono per la nostra sordità e per la nostra rigidità. Tante volte ci siamo chiusi nella paura e nell'indifferenza. Abbiamo fatto fatica ad accogliere chi è diverso da noi per cultura, provenienza, sensibilità o condizione di vita. Abbiamo scelto la comodità del giudizio invece della bellezza dell'incontro, ignorando il volto di tanti fratelli e sorelle che tu poni sul nostro cammino.

Tutti: Perdonate la durezza del nostro cuore e donateci uno sguardo capace di riconoscere in ogni persona la tua presenza viva.

CANONE: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

3. PER L'INDIFFERENZA D'AVANTI ALLE INGIUSTIZIE DEL MONDO

Lettore 1: “Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova.” (Is 1, 17)

Lettore 2: Signore Gesù, tu che ci chiami ad essere voce per chi non ha voce e segno della tua giustizia in mezzo agli uomini, ti chiediamo perdono per le nostre indifferenze. Troppo spesso restiamo in silenzio dinanzi alle guerre, alla fame, allo sfruttamento, alle discriminazioni e alle povertà che feriscono il mondo. Ci abituiamo alla sofferenza degli altri, ci lasciamo distrarre dall'egoismo, preferiamo non compromettere la nostra tranquillità e non abbiamo il coraggio di alzare la voce scegliendo da che parte stare.

Tutti: **Perdona la nostra indifferenza e rendici missionari capaci di compassione, di coraggio e di impegno concreto per la pace, la giustizia e la difesa degli ultimi.**

CANONE: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

4. PER LE INCOERENZE NEL RAPPORTO CON IL MONDO

Lettore 1: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?” (Mt 5, 13)

Lettore 2: Signore Gesù, che ci inviti a essere sale della terra e luce nel mondo, ti domandiamo perdono per le profonde incoerenze che segnano la nostra vita personale e comunitaria. Pur dicendoci tuoi discepoli, spesso viviamo secondo la logica del mondo: inseguiamo il successo, il prestigio, il possesso e il benessere personale. Le nostre parole parlano di Vangelo, ma le nostre scelte raccontano altro. Non sempre sappiamo custodire la giustizia, la sobrietà, la fedeltà e la trasparenza; ci adattiamo facilmente alle mode, ai compromessi e all'egoismo.

Tutti: Perdonate le nostre incoerenze e insegnateci a vivere con uno stile evangelico credibile, semplice e luminoso, perché la nostra vita possa testimoniare davvero il tuo amore.

CANONE: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

5. PER LA MANCANZA DI COMUNIONE NELLA MISSIONE

Lettore 1: Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. (Lc 10,1)

Lettore 2: Signore Gesù, che hai inviato i discepoli a due a due, dando uno stile comunitario alla missione e perché nessuno annunciasse il Vangelo contando solo sulle proprie forze.

Ti chiediamo perdono per il modo isolato e individualista con cui spesso viviamo il nostro impegno missionario.

Tante volte facciamo fatica a collaborare, a condividere responsabilità, ad accogliere i doni degli altri e a camminare come un unico corpo

Tutti: Perdonate la nostra scarsa comunione e donateci il coraggio di costruire relazioni fraterne, capaci di collaborazione, corresponsabilità e fiducia reciproca, perché il mondo creda vedendo i tuoi figli camminare insieme nell'amore.

CANONE: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

[in piedi]

Vescovo: Preghiamo.

Dio onnipotente e misericordioso, che non si stanca mai di rialzarci, accolga il nostro pentimento sincero. Purifichi il nostro cuore dalle chiusure, guarisca le nostre divisioni e accenda in noi il fuoco dello Spirito Santo, affinché possiamo ripartire con coraggio ed essere, nel mondo, testimoni credibili della tua Pasqua e profeti di speranza.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

[seduti]

SECONDO MOMENTO: LA PAROLA CHE INVIA

Lettore 1: Splenda su di noi il tuo volto, o Signore.

SALMO 67 *(si recita a cori alterni).*

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,*
su di noi faccia splendere il suo volto;

perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

Ti lodino i popoli, o Dio,*
ti lodino i popoli tutti.

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,†
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,*
governi le nazioni sulla terra.*

Ti lodino i popoli, o Dio,*
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,*

ci benedica Dio e lo temano*
tutti i confini della terra.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.*

Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.*

Tutti: Splenda su di noi il tuo volto, o Signore.

[in piedi]

CANTO AL VANGELO: Alleluia, alleluia.

VANGELO

Diacono: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Diacono: Dal vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

Tutti: Gloria a te o Signore.

In quel tempo, gli undici discepoli, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e

del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Parola del Signore.

Tutti: **Lode a te o Cristo.**

[seduti]

Riflessione del Vescovo

CANTO (vd. foglio allegato)

TERZO MOMENTO: LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

Guida La missione ha il volto concreto di uomini e donne che ogni giorno scelgono di vivere il Vangelo accanto ai popoli, ai poveri, ai piccoli e agli esclusi. Ascolteremo ora alcune testimonianze missionarie provenienti da diversi continenti del mondo. Dopo ogni testimonianza, durante il canone, verrà portato ai piedi dell'altare un drappo colorato, segno del continente raccontato. I diversi colori non rappresentano divisione, ma la bellezza di una Chiesa universale: popoli differenti, culture diverse, lingue e volti molteplici riuniti nell'unico amore di Cristo. Come in un solo mosaico, ogni continente porta il proprio dono alla missione della Chiesa e insieme testimoniamo che il Vangelo è destinato a tutti i popoli.

TESTIMONIANZA DALL'AMERICA LATINA

CANONE: *Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum*
(Durante il canto viene portato il drappo rosso)

CUORI APERTI, PASSI CONDIVISI

Lettrice: *Ascoltiamo la testimonianza di suor Kathia Di Serio - Missionaria Comboniana:*

“«L’opera non è mia, ma di Dio»: le parole di San Daniele Comboni ci invitano ancora oggi a vivere la speranza attraverso gesti semplici di accoglienza e vicinanza. Nella missione a Città del Messico, tra migranti e rifugiati, impariamo ogni giorno cosa significa essere un solo corpo in Cristo. Le storie sono segnate da dolore, ingiustizia e violenza, ma anche da speranza e desiderio di dignità. Restare uniti in Cristo non è un’idea astratta: è ascoltare senza giudicare, fermarsi davanti alle ferite degli altri e camminare accanto a chi vive situazioni difficili.

Come missionarie comboniane, cerchiamo di “fare causa comune” con il popolo, riconoscendo nei migranti il volto di Cristo e accompagnandoli nei loro percorsi di crescita umana e spirituale.

Nella mia esperienza missionaria ho incontrato uomini, donne e giovani provati dal rifiuto, dalla solitudine e dalla perdita. Eppure, nei loro occhi rimane viva una domanda di vita e di speranza. Ho compreso così che il coraggio della pace nasce dal restare accanto: ascoltare, accompagnare e non restare indifferenti davanti alla sofferenza degli altri.”

TESTIMONIANZA DALL’EUROPA

CANONE: *Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum*
(Durante il canto viene portato il drappo bianco)

FRATELLI NELLA DIVERSITÀ

Lettore: *Ascoltiamo la testimonianza di Padre Gianni Dimiccoli - missionario dehoniano:*

“Quando ho letto il tema della prossima Giornata

Missionaria Mondiale, “Uno in Cristo, uniti nella missione”, ho sentito che descriveva già la mia esperienza missionaria in Albania. La mia comunità religiosa è composta da confratelli provenienti da Italia, Polonia e India. Culture, lingue e sensibilità diverse che, nel tempo, sono diventate una ricchezza. La prima missione che il Signore ci affida è vivere il Vangelo tra di noi, imparando ogni giorno l’ascolto, il dialogo e l’accoglienza reciproca. Come figli spirituali di Padre Leone Dehon, portiamo nel cuore il motto “Sint unum” - “che siano una cosa sola”. Questa unità non nasce automaticamente, ma è un cammino quotidiano fatto di pazienza, fraternità e capacità di riconoscere nell’altro un dono.

Viviamo in una terra dove i cattolici sono minoranza, ma dove esiste un profondo rispetto tra le religioni. [...] Dentro questa realtà, la nostra missione vuole essere soprattutto una testimonianza: camminare accanto alla gente, condividere la vita quotidiana e sostenere la speranza nell’unione con Cristo.”

TESTIMONIANZA DALL’AFRICA

CANONE: *Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum*
(Durante il canto viene portato il drappo verde)

QUANDO LA FRAGILITÀ DIVENTA MISSIONE

Lettore: *Ascoltiamo la testimonianza di P. Marino Gemma - missionario della Consolata:*

“La mia vocazione è un dono di Dio. Non è nata dai miei meriti, ma dalla Sua pazienza e dalla Sua chiamata. Sono nato nel 1964 a Martina Franca, in una famiglia semplice. Da bambino ero fragile e malaticcio, ma oggi riconosco che anche in quelle difficoltà Dio stava preparando la mia strada. In parrocchia, come

chierichetto e nell'Azione Cattolica, ho sentito nascere dentro di me il desiderio di qualcosa di più grande. Mi sono laureato in Ingegneria Elettronica, ma capivo che non era la mia strada. Così sono entrato nei Missionari della Consolata, iniziando un cammino fatto di studio, preghiera e fiducia. Nel 1990 sono partito per il Kenya e nel 1995 sono stato ordinato sacerdote a Martina Franca. Da allora ho servito nelle missioni del Kenya, tra il Samburu, Nairobi e Marsabit. Oggi sono rettore a Nairobi, in un santuario costruito da un altro missionario martinese, Padre Ottavio Santoro. Anche questo, per me, è un segno della Provvidenza. Accanto alla missione pastorale, sosteniamo oltre 275 bambini attraverso programmi scolastici che offrono istruzione e speranza per il futuro.

Non è stato un cammino facile. Ho conosciuto dubbi, paure e fragilità. Ma proprio lì ho scoperto che Dio agisce attraverso la nostra debolezza. Io sono solo uno strumento fragile nelle Sue mani. La mia vita non è una storia di perfezione, ma di fiducia. E ho imparato che, quando lasciamo spazio a Dio, anche i limiti possono diventare missione”.

TESTIMONIANZA DALL'ASIA

CANONE: *Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum*

(Durante il canto viene portato il drappo giallo)

CINQUE PANI E DUE PESCI

Lettore: *Ascoltiamo la testimonianza di p. Giovanni D'Elia – missionario saveriano*

“Mi chiamo Giovanni D'Elia, ho 55 anni, sono di Taranto e sono missionario saveriano in Giappone dal 2003.

Il Giappone è una realtà molto diversa da quella italiana, sia culturalmente che socialmente. Questa di-

versità ti spinge all'ascolto e all'umiltà. Anche dal punto di vista ecclesiale la situazione è particolare: i cristiani sono meno dello 0,5% della popolazione. Per questo il nostro compito

missionario è soprattutto annunciare il Vangelo a chi ancora non conosce Cristo.

Davanti a questa immensa realtà ci sentiamo come “cinque pani e due pesci”: pochi agli occhi del mondo, ma preziosi nelle mani di Dio. Il nostro compito è seminare il Vangelo; sarà poi lo Spirito Santo a far crescere i frutti.

Come parroco della chiesa di San Francesco Kishi, uno dei martiri di Nagasaki, vivo con gioia i corsi di introduzione al cristianesimo aperti a tutti. Molti partecipano per curiosità o desiderio di conoscere Gesù Cristo, e alcuni scelgono di diventare catecumeni e ricevere il battesimo nella notte di Pasqua.

La missione in Giappone passa anche attraverso il dialogo interreligioso, l'aiuto ai più fragili e soprattutto il mondo della scuola. [...] Il Giappone è un paese ricco e sviluppato, ma percepisco anche una grande sete interiore, una ricerca di senso che le cose materiali non riescono a colmare. È lì che siamo chiamati a testimoniare il Vangelo”.

TESTIMONIANZA DALL'OCEANIA

CANONE: *Laudate Omnes Gentes, Laudate Dominum*

(Durante il canto viene portato il drappo azzurro)

IL VANGELO DELLA PRESENZA

Lettore: *Ascoltiamo la testimonianza di Krešo - chierico salesiano*
“La missione in Papua Nuova Guinea mi sta insegnando che il Vangelo diventa credibile solo quando prende il volto della vicinanza.

Un giorno, dopo una lunga giornata a scuola, un ragazzo del boarding mi ha fermato soltanto per chiedermi: “Fratello... stanotte resti con noi?”.

Non mi stava chiedendo una predica, né una lezione. Mi stava chiedendo presenza. In quel momento ho capito ancora più profondamente Don Bosco: i giovani, prima di ascoltare quello che diciamo, vogliono sapere se li amiamo davvero. [...] Vivendo tra i giovani, sto capendo sempre di più che il missionario non salva nessuno con le proprie forze. È Dio che salva. Il missionario è chiamato piuttosto a rimanere, ascoltare, accompagnare e testimoniare che ogni persona vale infinitamente agli occhi del Signore. [...]”.

QUARTO MOMENTO: MANDATO MISSIONARIO

Guida Dopo aver ascoltato la Parola del Signore e le testimonianze dei missionari, siamo chiamati ora a rinnovare il nostro “ecommi”. La missione non è soltanto un’esperienza per alcuni, ma una chiamata comune che nasce dal Battesimo e raggiunge ogni credente.

[in piedi]

Vescovo: Fratelli e sorelle, Dio nostro Padre ci invia ancora una volta nel mondo, come testimoni del suo amore. Andate dunque nelle vostre case, nelle comunità, nelle strade della vita quotidiana, portando il Vangelo della pace, custodendo la comunione, servendo i poveri e seminando speranza. Lo Spirito Santo renda ciascuno di noi “discepolo missionario credibile e gioioso”.

Ci doni occhi capaci di riconoscere Cristo nei fratelli,
mani pronte a servire, cuori aperti all'accoglienza e
parole capaci di annunciare il Vangelo.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Vescovo: Al termine di questa veglia missionaria, portiamo da-
vanti al Signore tutti i popoli della terra e quanti
annunciano il Vangelo, perché a nessuno manchino la
speranza e la pace. Con fiducia, preghiamo insieme:

Tutti: **Padre nostro.**

BENEDIZIONE FINALE E CONGEDO

Vescovo: Il Signore sia con voi.

Tutti: **E con il tuo spirito.**

Vescovo: Sia benedetto il nome del Signore.

Tutti: **Ora e sempre.**

Vescovo: Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti: **Egli ha fatto Cielo e terra.**

Vescovo: Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

Tutti: **Amen.**

Diacono: Andate e siate, nel mondo,
segni vivi dell'amore di Cristo.

Tutti: **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO (*vd. foglio allegato*)

